

La formazione professionale e l'istruzione tecnica nell'impegno educativo dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia, oggi

Felice Rizzini

La motivazione educativo-professionale del riconoscimento accademico conferito al salesiano Don Julian Ocaña Peña dall'Università Salesiana di Roma offre una opportuna occasione di riflessione critica sull'impegno educativo che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice realizzano in Italia nella formazione professionale e nell'istruzione tecnica per l'inserimento pieno e responsabile soprattutto dei giovani nel mondo del lavoro.

Il quadro istituzionale di riferimento per questa verifica è costituito dalla dualità di due sistemi formativi in cui vengono a collocarsi, in Italia, le iniziative educative più direttamente rivolte all'inserimento immediato dei giovani nel mondo del lavoro.

L'istruzione tecnica, infatti, appartiene al sistema scolastico dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione, nel quale sistema i Salesiani operano attualmente attraverso 15 sedi di Istituti Tecnici, di cui 8 ad indirizzo industriale e 2 Sedi di Istituto Professionale a servizio di circa 4.200 allievi e dove la Figlie di Maria Ausiliatrice attivano 18 sedi per circa 1900 allieve, senza tener conto di Pensionati, ove si presta l'opera educativa ad integrazione dell'attività didattica svolta nella Scuola di Stato.

La formazione professionale, propriamente detta, fa capo istituzionalmente al sistema formativo di competenza attualmente delle Regioni che, insieme alle iniziative formative rivolte alle varie categorie di lavoratori già

inseriti nei processi produttivi o minacciati dalla crisi occupazionale, comprende consistenti e diffuse attività formative realizzate nei Centri di formazione professionale.

I Salesiani sono presenti con 42 Centri in 14 Regioni con 1159 operatori di formazione professionale a servizio di 9638 giovani; mentre le Figlie di Maria Ausiliatrice sono impegnate nel medesimo settore formativo con 90 Centri in 13 Regioni con 610 docenti per la formazione di 7259 giovani donne. I CFP svolgono attività formative prevalentemente di prima formazione e di qualificazione specifica. (Queste rilevazioni si riferiscono a gennaio dell'anno 1985/86 e non tengono conto della situazione anomala delle Regioni Toscana e Campania, dove o è stato regionalizzato il personale dei Centri o non si sono potute avviare le attività formative).

Il servizio di istruzione tecnica e di formazione professionale che i Salesiani e le F.M.A. offrono alla società italiana, al di là delle consistenti dimensioni quantitative, privilegia le domande formative che provengono dalle periferie delle grandi città industriali e da quei nuovi insediamenti dove emergono situazioni socio-culturali con caratteristiche popolari e con diffusa presenza delle classi lavoratrici e dei ceti medio-bassi.

La prevalente consistenza quantitativa degli interventi formativi dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel sistema regionale di formazione professionale rispetto alle presenze in quello scolastico è motivata principalmente, oltre che dai giovani destinatari socialmente-economicamente-culturalmente deboli che vi accedono, dalla possibilità istituzionale che il sistema di formazione professionale regionale assicura alla progettualità educativa che i vari Enti formativi elaborano ed aggiornano sulla base di una propria e originale proposta formativa. Tale libertà viene richiesta e salvaguardata, anche operativamente, da una apposita legge-quadro nazionale che regola il sistema di formazione professionale regionale ed è sostenuta da finanziamenti pubblici.

In base a tale proposta formativa, la lettura e l'interpretazione dinamica e critica del mercato del lavoro e dei conseguenti bisogni di professionalità che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice operano a risposta delle richieste continue emergenti dal rapido sviluppo scientifico-tecnologico e dalle modificazioni dell'organizzazione del lavoro, vengono da essi confrontate criticamente con un quadro di riferimento valoriale che si rifà al loro carisma e alla loro missione originaria e agli aspetti della loro migliore tradizione maturata nell'arco di oltre 130 anni di impegno educativo.

Per i Salesiani, in particolare, non è senza significato confrontare la qualità del proprio impegno attuale in questo settore formativo con quello

che cento anni fa, precisamente nel settembre 1886, motivò importanti decisioni del loro quarto Capitolo Generale, l'ultimo che Don Bosco presiedette a poco più di un anno dalla sua morte, nel quale la Scuola Professionale Salesiana ebbe la sua « parva charta » costituzionale, come ebbe a registrare il redattore degli « Annali della Società Salesiana », Don Eugenio Ceria.

In quella storica assise oltre trent'anni di esperienza educativa professionale venivano a confluire in uno dei temi proposti a quel Capitolo, dal titolo significativo « Indirizzo da darsi alla parte operaia nelle case salesiane e mezzi per sviluppare la vocazione dei giovani artigiani ».

A riflettere sull'esperienza educativa maturata per ricercarne l'obiettivo globale formativo concorreva in modo non secondario quanto Don Bosco stesso aveva potuto constatare in Francia (nelle scuole salesiane professionali di Nizza e di Marsiglia) e nella Spagna (Barcellona-Sarrià), due nazioni nelle quali l'incidenza sociale e culturale della formazione professionale salesiana aveva attirato l'attenzione politica e sociale degli stessi Governi.

Alla luce di questi elementi risulta particolarmente eloquente il contenuto del paragrafo posto all'introduzione di quel documento: « Il fine, che si propone la Pia Società Salesiana nell'accogliere ed educare questi giovinetti artigiani, si è d'allevarli in modo che, uscendo dalle nostre case compiuto il loro tirocinio, abbiano appreso un mestiere onde guadagnarsi onoratamente il pane della vita, siano ben istruiti nella religione ed abbiano le cognizioni scientifiche opportune al loro stato ».

Segue, poi, una risoluzione programmatica precisa: « Triplice deve essere l'indirizzo da darsi alla loro educazione: religioso-morale, intellettuale e professionale ».

Né si può sottovalutare la portata educativo-culturale delle conseguenti specificazioni contenute nello stesso documento capitolare per quanto si riferisce all'area professionale che « deve comprendere la teoria e la pratica del mestiere, l'orientamento professionale, le esercitazioni razionalmente progressive, il piano annuale di formazione, le esposizioni e le mostre professionali periodiche e le qualificazioni (valutazioni, si direbbe oggi) settimanali ».

Per realizzare tutto ciò, concludeva su questo punto il documento, si impone la necessità di formare ed aggiornare i formatori « anche con sacrificio pecuniario » e di assicurare a tale impegno educativo una nuova figura di responsabile, quella del Consigliere Professionale locale che doveva trovare il proprio referente istituzionale anche a livello del governo generale della Congregazione Salesiana.

La portata culturale ed educativa di questo significativo riferimento storico emerge con tutta evidenza se si tiene conto che tali scelte program-

matiche venivano assunte in un contesto di società italiana ancora prevalentemente contadina e appena toccata dai primi sintomi della rivoluzione industriale, fortemente contrastata da buona parte del paese ed anche da consistenti schieramenti cattolici.

Nei cent'anni che intercorrono dalle decisioni operate dal Capitolo Generale quarto ad oggi (1886-1986), gli interventi di istruzione tecnica e di formazione professionale attivati dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice si sono sempre più sviluppati nelle dimensioni educativo-didattico-tecniche. Anche sotto il profilo istituzionale hanno ricercato risposte efficaci al mutare dello sviluppo socio-economico e degli ordinamenti normativi adottati nei vari paesi.

Alle arti e mestieri, proprie delle attività artigiane delle società agricole e preindustriali, si sostituiscono gradualmente o si affiancano nuove professionalità e specializzazioni richieste dallo sviluppo industriale e dalle nuove tecnologie dell'automazione, dell'elettronica e dell'informatica.

La promozione del servizio formativo professionale salesiano nel mondo continua a trovare straordinari sostenitori e realizzatori nei Consiglieri Generali, tra i quali conviene ricordare Don Giuseppe Bertello e Don Pietro Ricaldone, Madre Marina Coppa e Madre Angela Vespa; e nei diversi Capitoli Generali fino a quello decimonono.

All'espandersi, nei vari paesi delle due Congregazioni, quella dei Salesiani e quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, corrisponde anche un vistoso incremento delle presenze salesiane nella formazione professionale, da cui derivano occasioni di ulteriore arricchimento culturale-educativo, possibilità di confronto di esperienze, collaborazione per l'elaborazione e la sperimentazione di nuove metodologie didattiche.

È inoltre significativo constatare come nell'impegno educativo professionale salesiano risultino sempre più evidenti le caratteristiche di flessibilità e di adattabilità ai diversi contesti socio-economici e politici dei vari paesi, purché siano assicurati sufficienti spazi, anche istituzionali, ad una formazione professionale, specialmente dei giovani, che rivendica una più attenta considerazione all'interno dello sviluppo economico di una società.

Questo risulta particolarmente in Italia.

Pur connotata come istituzione privata per gran parte della sua storia, la scuola professionale salesiana prepara i suoi allievi a sostenere esami pubblici, e, quando ha la possibilità di fruire del riconoscimento legale, si articola in un triennio di avviamento professionale e in un successivo biennio di scuola tecnica.

Negli anni post-bellici coglie le nuove opportunità offerte dalle inizia-

tive di addestramento professionale, che facevano capo al Ministero del Lavoro, e, apportandovi uno specifico contributo pedagogico-didattico, le qualifica gradualmente con contenuti formativi tali da legittimare l'istituzione dei Centri di Formazione Professionale, passati successivamente alle competenze delle Regioni.

In questi Centri, la formazione professionale si avvia ad un vero sistema formativo, con iniziative articolate ai vari livelli di qualifica, di specializzazione, di riconversione e di aggiornamento, anche per adulti.

In questo nuovo contesto istituzionale hanno origine i due Enti con cui i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice danno configurazione giuridica e rappresentanza civile anche alle iniziative di formazione professionale dipendenti da rispettive strutture associative da questi promosse: l'Ente CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) e l'Ente CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) che, sulla base di propri statuti approvati dal Presidente della Repubblica, assicurano la promozione, il collegamento, il coordinamento dei rispettivi Centri e assicurano l'aggiornamento degli operatori.

A questo scopo sono finalizzate anche le apposite convenzioni con l'Università Salesiana e con l'Auxilium, attraverso l'istituzione di un apposito laboratorio di « Studi-Ricerche-Sperimentazioni » presso gli Istituti di Didattica e di Sociologia della Facoltà di Scienze dell'Educazione delle medesime Università.

Di pari passo procedono i collegamenti con gli altri Enti di formazione professionale, specie quelli di ispirazione cristiana, confederati a livello regionale e nazionale attraverso la CONFAP.

Ai nostri giorni le scelte istituzionali di Congregazione allora fatte e portate avanti con tanto impegno interpellano nuovamente i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice ad operare scelte altrettanto programmatiche e coerenti con un carisma di fondazione così esplicito ed esigente per offrire servizi qualificati in un contesto di problematica complessità e di transizione qual'è quello dell'attuale società italiana, giunta ad un assetto industriale maturo e attraversata ormai da innovazioni e trasformazioni post-industriali.

Non occorre sottolineare come il compito si presenti arduo e difficile, non solo per le limitate possibilità delle risorse umane di cui oggi possono disporre i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice nell'impegno dell'istruzione tecnica e della formazione professionale, ma soprattutto per alcuni condizionamenti esterni che il sistema formativo nazionale si trova a dover affrontare.

In particolare, la dimensione educativa del sistema formativo nazionale,

caratterizzato dalla dualità istituzionale già messa in evidenza in questa comunicazione, corre attualmente il grave rischio di essere travolta da emergenze strutturali e congiunturali che disorientano non pochi degli stessi addetti ai lavori e lasciano spazi a rivendicazioni non coordinate allo sviluppo globale del sistema stesso e della società.

Il mondo del lavoro, del lavoro industriale e post-industriale, si presenta oggi come un insieme di capacità, di conoscenze, di abilità, di comportamenti, di sentimenti e di valori, come un fenomeno complesso e attraversato da tendenze ambivalenti che hanno una ricaduta problematica sulle stesse istituzioni educative.

In senso positivo si possono valutare i tentativi di bloccare e di invertire i processi di depauperamento dei contenuti del lavoro e di espulsione del lavoro umano dai processi produttivi; positivi anche i tentativi di arricchimento dinamico delle prestazioni lavorative orientate a più larghe fasce professionali, capaci di aggregare conoscenze e competenze da indirizzare verso applicazioni specifiche in raccordo con le innovazioni scientifico-tecnologiche che sono presenti nei processi produttivi di beni e di servizi.

In senso negativo si profilano alcune tendenze all'adeguamento passivo a ciò che il mercato del lavoro richiede, dove le logiche competitive e di profitto possono incentivare aumenti di capitale a danno di un'occupazione di personale che richiede costi sociali sempre maggiori; negativa constatazione è il dilagare dei casi di generale e rapida obsolescenza delle qualifiche professionali, l'appiattimento e la rigidità del lavoro di fronte alle richieste continue di mobilità verticale ed orizzontale, con la conseguente caduta motivazionale a certi tipi di lavoro che generano frustrazione, disaffezione e mancato riconoscimento sociale.

La difficoltà ad individuare scelte efficaci per potenziare gli aspetti positivi, che l'esperienza sofferta di una trasformazione e di una complessità in atto nella attuale società pone, non risparmia nessuna componente sociale e tocca in profondità anche il sistema formativo nel suo complesso e nei settori più direttamente rivolti al mondo del lavoro e alla formazione professionale.

Il pericolo di una scelta tecnocratica ed efficientista da applicare ai richiesti processi di riforma o di innovazione dei due sistemi formativi, oltre che approfondire il solco di divisione tra le forze di lavoro destinate a garantire i bisogni di innovazione scientifico-tecnologica e le altre forze di lavoro che risulterebbero purtroppo emarginate e sempre più impoverite, rischia di minare la convivenza democratica, acuitizzando i problemi stessi dello sviluppo produttivo ed economico fino a far esplodere le variazioni tra loro con-

tradditorie che porterebbero fatalmente ad un sistema politico-sociale non più capace di perseguire obiettivi ordinati ad assicurare pari opportunità di partecipazione sostanziale allo sviluppo armonico di tutte le componenti della società italiana.

Nella logica dell'efficienza e della tecnocrazia sembrano porsi le tendenze, che sono emerse di recente, di immettere anche nei sistemi formativi le regole che presidono al mercato aperto, applicando le quali, si sostiene, risulterebbero premiate le istituzioni formative che sono in grado di reggere alla concorrenza, perché capaci di fornire soggetti-prodotto dotati di grande capacità di adeguamento alle richieste di mercato in modo da assicurarne la competitività a livello nazionale e internazionale.

Innescata la scelta della mercatizzazione della scuola e della formazione professionale, si avvalta implicitamente il meccanismo di autoriforma delle istituzioni formative capaci di restare nel mercato, mentre si libererebbe un processo di decantazione naturale per quelle istituzioni formative che per vocazione originaria e storica si sono sempre distinte per iniziative caritative e assistenziali, facendosi carico di alleviare i mali che le società in trasformazione fatalmente producono.

Posizioni non così estremizzate nelle conseguenze, ma quantomeno provocatorie, trovano non pochi riscontri in recenti convegni nazionali e in dichiarazioni fatte anche da esponenti di forze sociali e politiche, favorendo così un sostanziale disinteresse al ruolo essenzialmente educativo che le istituzioni formative devono salvaguardare, pur assolvendo alle giuste esigenze di qualità, di efficacia e di efficienza di un servizio di pubblico interesse.

A potenziamento del ruolo educativo e a sostegno della qualificazione dei servizi formativi, all'interno di un sistema integrato, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice impegnati nell'istruzione tecnica e nella formazione professionale si sono responsabilizzati anche negli ultimi anni, a progettare e a realizzare sperimentazioni e innovazioni significative per offrire elementi concreti con cui affrontare alcune scelte realisticamente possibili di riforma e di rinnovamento specialmente in quel settore del sistema formativo che prepara più immediatamente all'inserimento nel mondo del lavoro.

In particolare, essi si sentono responsabilmente attivi nel ricercare e nel motivare, presso le sedi competenti, le modalità più opportune e realisticamente possibili che dovrebbero realizzare l'auspicato prolungamento dell'istruzione obbligatoria.

Tali modalità dovrebbero essere orientate ad offrire risposte istituzionali che muovono dalle attuali e reali situazioni dei giovani interessati, individuando una tipologia di servizi formativi differenziati e coerenti con le do-

mande formative emergenti, ma che devono trovare unitarietà di coordinamento e di intese tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale regionale, al fine di utilizzare tutte le potenzialità progettuali ed educative attualmente disponibili per l'avvio di un auspicabile sistema formativo nazionale integrato.

A conclusione di questa riflessione critica emergono certamente più gli elementi problematici che non le risposte risolutive che pure sono urgenti e che richiamano a nuovi impegni tutte le forze interessate ad assicurare un servizio educativo ad una società in trasformazione, com'è quella italiana.

A questo impegno non intendono venir meno i Salesiani e le F.M.A. che operano attualmente nell'area dell'istruzione tecnica e della formazione professionale.